

Tessile. Il presidente Tronconi chiede di allineare Bruxelles a Usa e Brasile

Euratex: prolungare di un anno i dazi alla Cina

Alla fine del 2007 scadranno le quote all'import decise dalla Ue

Adriana Cerretelli

BRUXELLES. Dal nostro inviato

Euratex, l'associazione europea del tessile e abbigliamento, torna alla carica a Bruxelles: vuole che Peter Mandelson, il commissario Ue al Commercio, trovi il modo giusto per prorogare di un anno gli effetti dell'accordo sulle quote "crescenti" da lui negoziato con la Cina nel 2005. In questi giorni Michele Tronconi, il presidente di Euratex, si è incontrato con Mandelson proprio nel tentativo di sensibilizzarlo sul problema. Con successo? «Non c'è un atteggiamento di chiusura ma la disponibilità a ragionarci sopra» risponde Tronconi. Che spiega le ragioni della sua missione.

«L'accordo europeo del 2005 con la Cina è stato subito imitato da altri, Stati Uniti, Brasile e Sudafrica, che hanno stipulato intese simili, valide però fino alla fine del 2008. Quando il nostro ombrello verrà meno alla fine di quest'anno, il loro resterà aperto per altri 12 mesi. Ma noi europei non possiamo fare da ammortizzatori di accordi altrui. Se tutte le altre porte resteranno chiuse e le nostre spalancate, la Cina riverserà tutto il suo export sull'Europa con conseguenze analoghe a quelle del 2005: rottura del mercato e crollo dei prezzi, che allora scesero del 75 per cento».

Dopo tutte le difficoltà che incontrò per far digerire l'intesa agli europei prima ancora che ai cinesi, è difficile immaginare Mandelson ansioso di rilanciarsi nella partita. «Nessuno vuole

il bis del 2005, né i produttori, né gli importatori, né i Governi. Mi sono limitato a chiedere a Mandelson che cosa intende fare per risolvere lo squilibrio che si creerà nel 2008» dice Tronconi.

«La proroga non è l'unica soluzione, ce ne possono essere altre. In ogni caso più la soluzione è chiara, meglio è per il mercato. Non voglio d'altra parte che l'immagine del tessile e abbigliamento sia quella di un settore che vive fino a che è protetto. Perché io invece sono convinto che viva grazie all'innovazione, tanto è vero che esportiamo 40 miliardi di euro all'anno. Però si

può esportare soltanto se si continua a produrre molto».

Dell'accordo del 2005 il presidente di Euratex traccia un bilancio positivo, perché la Cina ha aumentato l'export annuo del 25% mentre le importazioni europee sono restatesi più o meno stazionarie. Con un incremento del 20% in Italia. «Sono cresciute meno le categorie di prodotti coperte dalla salvaguardia, i cui prezzi sono saliti. Il che è un fatto positivo perché consente la copertura dei costi in un contesto dove la cosa più importante è che la concorrenza sia corretta».

Secondo Tronconi è «un errore pensare, come fanno alcuni economisti, che il rapporto con la Cina si risolva cedendole i settori più tradizionali per mantenere quelli più innovativi. Perché la Cina oggi ci dimostra che è in grado e vuole fare di tutto. In altre parole, in un futuro abbastanza prossimo non si limiterà ad essere il più grande produttore del mondo ma sarà anche il maggiore supermercato del mondo». Il tessile-abbigliamento sa che con Pechino sui prezzi del lavoro non c'è gara. Però su innovazione e concorrenza corretta sì. Ed è su questo terreno che intende misurarsi.

Industria della tessitura

Lana, cotone, lino, seta, tessuti a maglia - In milioni di euro correnti

	2002	2003	2004	2005	2006
Fatturato	10.197	9.323	9.320	8.966	9.088
var. % sull'anno prec.	-7,9	-8,6	0,0	-3,8	+1,4
Export	6.608	6.269	6.303	6.030	6.113
variazioni %	-6,0	-5,1	0,5	-4,3	1,4
Import	1.951	1.807	1.835	1.799	1.942
variazioni %	-7,9	-7,4	1,5	-2,0	7,9
Saldo commerciale	4.657	4.462	4.469	4.231	4.171



Vertice europeo. Michele Tronconi, presidente di Euratex

